

## CRISI

## Negli Usa record di disoccupati A Detroit 1 su 5

■ Il tasso di disoccupazione record negli Stati Uniti (10%). In California raggiunge i massimi degli ultimi 70 anni al 12,2%. Ma il mercato del lavoro soffre anche in altri stati: a guidare la classifica è, in agosto e secondo il Bureau of Labor Statistics, il Michigan con una disoccupazione al 15,7%; nell'area di Detroit, capitale dell'auto, il tasso arriva al 17,3%. Nevada e Rhode Island seguono, nella classifica, con una disoccupazione rispettivamente al 13,2% e al 12,8%. North Dakota, South Dakota e Nebraska sono gli stati che, sul fronte occupazionale, si trovano in una situazione migliore, con un tasso del 5%.

l'Associated Press a riferire di un aumento di suicidi e di violenze domestiche causati dallo stress accumulato per la scossa finanziaria ed economica. I giornali riportano quasi quotidianamente casi di persone che, perso il lavoro e oppressi dal mutuo, decidono di farla finita e con sé trascinano spesso la famiglia, compresi cane o gatto di casa. Un'angoscia che coinvolge anche miliardari, imprenditori, uomini d'affari, distrutti dal fallimento di fronte a sé e agli altri. Tanto che le autorità americane hanno moltiplicato gli appelli di esperti a non farsi travolgere dalla disperazione, fornendo consigli per superare lo

## In America

### Le autorità hanno fornito consigli per superare lo stress

stress, affrontandolo prima che degeneri.

In Francia, nel marzo scorso, un sindacalista di Chauvigny si è annegato in un lago. In una lettera, lasciata nella fabbrica (in crisi) dove lavorava, ha parlato di pressione professionale troppo forte, chiedendo che il suo suicidio venisse considerato un incidente di lavoro. E proprio il gruppo francese France Telecom, peraltro, da quando ha annunciato un pesante piano di riorganizzazione è lo sfondo macabro di una allucinante serie di suicidi. ♦

## Finanziaria in due tempi Domani incontro con le parti sociali

■ Solo tre-quattro articoli e tabelle e un valore intorno ai 3 miliardi di euro. È questa la Finanziaria sul tavolo dei tecnici del ministero dell'Economia che sarà illustrata domani alle parti sociali per essere esaminata dal consiglio dei ministri di martedì. Tante le questioni sul tappeto, dalle risorse per i contratti pubblici agli incentivi per la contrattazione di secondo livello fino a quelli per l'auto.

Ma la soluzione che si profilerebbe è quella di un varo subito di una manovra «leggera», «anche più di quella dello scorso anno», riferiscono tecnici vicino al governo, per poi verificare più in là, quando la manovra sarà in Parlamento, la disponibilità di risorse per finanziare misure nuove. Si guarda da una parte ai primi risultati dello scudo fiscale, che ci saranno solo in autunno, e dall'altra all'eventuale rafforzamento dei primi segnali di ripresa economica.

Tra le poche norme che entrerebbero subito nella manovra ci sarebbero alcune agevolazioni fiscali e allo studio ci sarebbe in particolare

## Megale (Cgil)

### Il governo riduca le tasse sul lavoro e riveda lo scudo-condono

una conferma ed eventuale ampliamento per le agevolazioni per le ristrutturazioni (ora al 36% dell'Irpef e 10% Iva). Da valutare se si potranno confermare altre misure, dallo sconto per la tessera bus alle detrazioni per gli asili nido. Allo studio anche qualche norma previdenziale.

Le risorse per i contratti pubblici restano uno dei nodi principali. L'ipotesi che si profila è quella del finanziamento solo della «vacanza» contrattuale per ragionare in altra sede su risorse più consistenti (servirebbero oltre 7 miliardi di euro nel triennio) quando la situazione economica del Paese sarà più chiara.

E proprio la mancanza di risorse per i contratti ha scatenato polemiche. «Non è più sopportabile che i lavoratori paghino dieci volte in più di tasse rispetto a chi in questi anni ha illegalmente esportato i suoi capitali all'estero. Il governo lunedì deve mettere sul tavolo le risorse per ridurre le tasse sul lavoro» ha detto ieri il segretario confederale della Cgil, Agostino Megale. ♦

## Cinque per mille, il governo non paga gli arretrati Il «terzo settore» in piazza

**Le associazioni del no-profit, che stanno ancora aspettando i fondi del 2007, si sono viste presentare solo gli ispettori della Finanza. Giovedì primo ottobre alle ore 11.30 davanti al Parlamento la manifestazione.**

PAOLA ZANCA

ROMA

Adesso basta. Dimenticati, lasciati senza soldi, sì. Ma trattati da evasori fiscali, no, è troppo. Le associazioni del terzo settore - quelle che, per intenderci, mandano avanti buona parte del nostro welfare - giovedì primo ottobre hanno deciso che saranno davanti a Montecitorio. Giusto per vedere se quelli del governo hanno il coraggio di andare fino in fondo.

La querelle va avanti da tempo. Il primo grido d'allarme del Forum risale allo scorso marzo: «Dateci i soldi che ci spettano», dicevano al governo, che ancora doveva assegnare i fondi del cinque per mille relativi al 2007. Poi era arrivata la promessa: a luglio, ospiti di un convegno organizzato dal terzo settore, il ministro Sacconi e la sottosegretaria Roccella giuravano e spergiuravano che a breve quei soldi sarebbero arrivati: entro settembre il saldo degli arretrati 2006, entro ottobre l'erogazione delle somme dovute per il 2007.

VISITA

Ma metà mese è già passato e alla porte delle associazioni del no-profit si sono presentati solo gli ispettori della Finanza. Sembra una barzelletta, ma a nessuno viene da ridere. Il modulo Eas, firmato Agenzia delle Entrate, è arrivato nella buca di migliaia di associazioni: un vero e proprio controllo a tappeto, come si dovrebbe fare di fronte a tante magagne.

A dire il vero, il problema della trasparenza, gli enti del no-profit, se l'erano posto eccome: il rischio che qualcuno si potesse nascondere dietro i servizi alla comunità per fare profitti, ce l'avevano chiaro anche loro. Per questo avevano avviato un tavolo tecnico con l'Agenzia per le Onlus e l'Agenzia delle Entrate. Invece no, gli esattori sono arrivati con il lumicino, a fare le pulci alle organizzazioni di volontariato, alle associazioni culturali, a chi fa assistenza, ai sindacati, alle società sportive, alle pro-loco. Adesso, i «cattivi» sono loro.

Nel decreto anticrisi c'è una norma, l'articolo 30, che prevede «Controlli sui circoli privati». Niente di male, figuriamoci. Ma leggendo tra le righe, a quelli del Forum, è venuto subito il dubbio che a pagarne le conseguenze sarebbero stati anche i più onesti. Gli adempimenti necessari per rispondere alle richieste dell'Agenzia delle Entrate, infatti, finiscono «per penalizzare in particolar modo proprio le esperienze associative più fragili e meno strutturate, che vivono esclusivamente dell'impegno volontario degli associati». Solo per spiegare come compilare il modulo, dall'Agenzia delle Entrate hanno mandato sei pagine di istruzioni.

Per questo quelli del Forum avevano attivato il tavolo tecnico, «per rendere efficace e non vessatoria» quella norma. Invece l'Agenzia delle Entrate è andata avanti dritta per la sua strada. E a chi non aveva i soldi per mandare avanti nemmeno i servizi essenziali, ha imposto nuovi oneri. Per il portavoce del Forum, Andrea Olivero, si tratta di «un affronto, il metro della considerazione in cui siamo tenuti». «Non possiamo tollerare - dice ancora Olivero - che le associazioni siano trattate alla stregua degli evasori fiscali». Appuntamento giovedì primo ottobre alle ore 11.30 davanti al Parlamento. ♦

## CONTROLLI

### Nonni finti manager Evasione fiscale per 30 milioni

■ Nonni finti manager e società fantasma nella rete del Fisco. Un'operazione coordinata dall'Agenzia delle Entrate su tutto il territorio nazionale ha portato alla luce false compensazioni per 30 milioni di euro e somme non dichiarate per 180 milioni. In altri termini i contribuenti in questione si erano scontati dalle tasse di cui erano esentati. Così la task-force antifrode dell'Agenzia ha messo a segno un'operazione che ha coinvolto oltre 60 verificatori in varie regioni d'Italia e interessato 40 società operanti nel settore dei servizi. A partire dal primo gennaio 2010 i controlli per crediti sopra i 10.000 euro diverranno preventivi. Nelle operazioni degli ultimi giorni sono finiti crediti Iva sospetti per un ammontare di 30 milioni di euro e ricavi non dichiarati per oltre 180 milioni, relativi agli anni 2006 e 2007.